

188

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ GEOLOGICA

ITALIANA

Vol. XXVI — 1907



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA PACE DI F. CUGGIANI

Via della Pace N. 35

1907

SOPRA UN CROSTACEO DELL'EOCENE MEDIO
DEI DINTORNI DI BAGHERIA IN PROVINCIA DI PALERMO

Nota del dott. G. CHECCHIA-RISPOLI

(Tav. I)

Darò in un lavoro di prossima pubblicazione lo studio geologico e paleontologico esteso della importante formazione eocenica dei dintorni di Bagheria in provincia di Palermo, insieme con quello di gran parte dei terreni eocenici del lato Nord-occidentale della Sicilia. In detto lavoro è fatta la descrizione dei foraminiferi, i quali del resto si possono dire gli unici che predominano nella suddetta formazione del Palermitano: qui descrivo i resti dell'interessante brachiuro notevole per le sue dimensioni.

La località donde proviene il crostaceo che forma l'oggetto di questa Nota paleontologica è posta sulla strada rotabile che conduce da Bagheria all'ex-feudo dell'Accia, presso il Ponte di Castronuovo, in contrada Corvino. Esso è conservato nelle collezioni del Museo geologico dell'Università di Palermo.

I fossili che accompagnano il crostaceo (in un calcare bianco e bianco-ceruleo), oltre ad alcuni modelli di gasteropodi e di lamellibranchi, sono i seguenti: *Orbitolites complanata* Lmk., *Alveolina gigantea* Checchia, *Alv. ellipsoidalis* Schwg., *Alv. oblonga* d'Orb., *Alv. Zitteli* Checchia, *Flosculina pasticillata* Schwg., *Fl. decipiens* Schwg., *Nummulites complanata* Lmk., *N. discorbina* Scholth., *N. biarritzensis* d'Arch., *N. Tchihatcheffi* d'Arch., *N. subdiscorbina* de la H., *N. Guettardi* d'Arch. et H., *N. laevigata* Brug., *N. crassa* Boubée, *N. lenticularis* Fich. et Moll., *N. Molli* d'Arch., *N. subgarganica* Tell., *Orthophragmina Pratti* Michl. sp., *O. sella* d'Arch. sp., ecc., i quali provano che il calcare in questione appartiene al Luteziano medio.

Ciò premesso, passo alla descrizione del crostaceo.

Galenopsis Ristorii n. sp.*Dimensioni:*

Larghezza del cefalotorace	mm.	130
Lunghezza »	»	100
» dei margini latero-anteriori	»	47
» » latero-posteriori	»	61
» del margine posteriore.	»	56
Larghezza della fronte	»	24
» » e delle cavità orbitali	»	46

Guscio di grandi dimensioni, poco arcuato ed anteriormente molto declive.

La regione frontale è stretta, raggiungendo appena il quinto della larghezza totale del cefalotorace: essa inoltre è piegata in basso. Il margine frontale è diviso in quattro apofisi, di cui le esterne di forma triangolare, più appuntite e meno sporgenti delle interne, le quali sono inoltre più robuste. Gli spazi interapofisarii sono concavi e quasi eguali fra di loro. Le cavità orbitali sono grandissime, arrotondate e misurano un diametro di 11 mm. Esse internamente sono limitate dalle apofisi esterne ed esternamente da una depressione dei margini latero-anteriori. Inferiormente il contorno orbitale termina verso la bocca con una grande sporgenza dentiforme.

I margini latero-anteriori sono corti ed arcuati. Essi sono ornati di tre denti, di cui il primo è molto più sporgente degli altri, più robusto, conico ed appuntito: il secondo ed il terzo sono più corti e più ottusi. Lo spazio compreso tra di essi è concavo. I margini latero-posteriori sono più lunghi degli anteriori, più spessi ed arrotondati: essi vanno restringendosi gradatamente nella parte posteriore e si confondono in una dolce curva col margine posteriore, che è leggermente convesso.

Quantunque l'esemplare in istudio non sia che un modello, pure lascia scorgere anteriormente i lobi frontali, molto larghi, poco sporgenti e divisi da un solco poco profondo che s'allarga posteriormente svanendo subito.

Sul modello non vi è altra indicazione di regione che i due rilievi falciformi che distinguono la regione uro-gastrica dalla

cardiaca, la quale è molto depressa. In quest'ultima regione si notano tre tubercoli disposti a triangolo isoscele: gli anteriori più sporgenti del posteriore. Sul modello inoltre si scorge qualche irregolare e leggera depressione insignificante.

Il guscio conservato in pochi punti lascia scorgere la finissima punteggiatura che lo orna.

Inferiormente le regioni pterigostomie sono larghe, molto gonfie e divise in lobi: esse, acuminate posteriormente, vanno slargandosi a poco a poco, si curvano fortemente verso la parte anteriore e presso il peristoma si gonfiano e si restringono. Le branchiostegiti hanno quasi la stessa larghezza del pterigostomio e sono limitate verso il peristoma da un'ampia curva. La sutura branchiostegapterigoidea che distingue le due regioni è molto rilevata.

Sterno. — La faccia inferiore dello stesso esemplare permette di osservare quasi completamente lo sterno, che solo in una parte è ricoperto da un frammento d'addome. Solco sternale, largo e profondissimo. Le prime tre sterniti (proto-deuto-mesosternite) sono saldate in un'unica placca di forma subtriangolare, la quale presenta nel mezzo un profondissimo solco triangolare, molto scavato posteriormente, che si continua sulle altre sterniti. I due articoli che formano la quarta sternite (tetartosternite) sono di forma subquadrangolare: essa è la più grande di tutte, le altre che le succedono si vanno man mano rimpicciolendo.

Le varie sterniti sono separate fra di loro per mezzo di solchi strettissimi e curvilinei.

Le episterniti, incompletamente conservate, sono di forma triangolare.

Addome. — Di questo organo non esistono che due soli segmenti incompleti, di forma rettangolare e che ricoprono quasi interamente la quinta e la sesta sternite: la sutura fra questi due segmenti è rettilinea. Per l'ampiezza del solco sternale e per lo sviluppo dei segmenti si può a buon diritto ritenere che l'esemplare in esame sia un individuo femmina.

Sistema appendicolare-locomotorio. — Di questo sistema sono conservate appena le coxopoditi brevi e cuboidi dell'ultimo paio dei toracopodi.

Osservazioni. — Le grandissime dimensioni, il grande sviluppo delle cavità orbitali, la conformazione del margine frontale,

oltre ai caratteri della forma, sono sufficienti a caratterizzare la specie in esame e a tenerla distinta dalle sue congeneri.

Tra le molte specie appartenenti al gen. *Galenopsis* Milne-Edw., quella che per le sue dimensioni sembrerebbe avvicinarsi alla specie in esame è il *Galenopsis Gervillianus* Milne-Edw.⁽¹⁾. Ma da un confronto tra le due specie risulta che il *G. Gervillianus* se ne distingue innanzi tutto per la forma, la quale è molto più rettangolare, per i margini latero-posteriori che si portano quasi direttamente indietro e lo scudo perciò posteriormente si restringe molto di meno che in *G. Ristorii*, dove i margini latero-posteriori si confondono largamente con quello posteriore.

Nella specie del Milne-Edwards inoltre le cavità orbitali sono molto più piccole che nella nostra, e poi sui margini latero-anteriori, oltre al dente laterale posteriore, non v'è traccia alcuna di altri denti, mentre nel *G. Ristorii*, tra l'angolo esterno dell'orbita e il dente posteriore, ve ne sono altri due.

Mancano infine nell'esemplare in esame le due grandi depressioni irregolari ed increspate nella regione gastrica, laddove vi sono invece due rilievi e la presenza di tre tubercoli, che mancano nel *G. Gervillianus*.

Museo di Geologia della R. Università di Palermo.

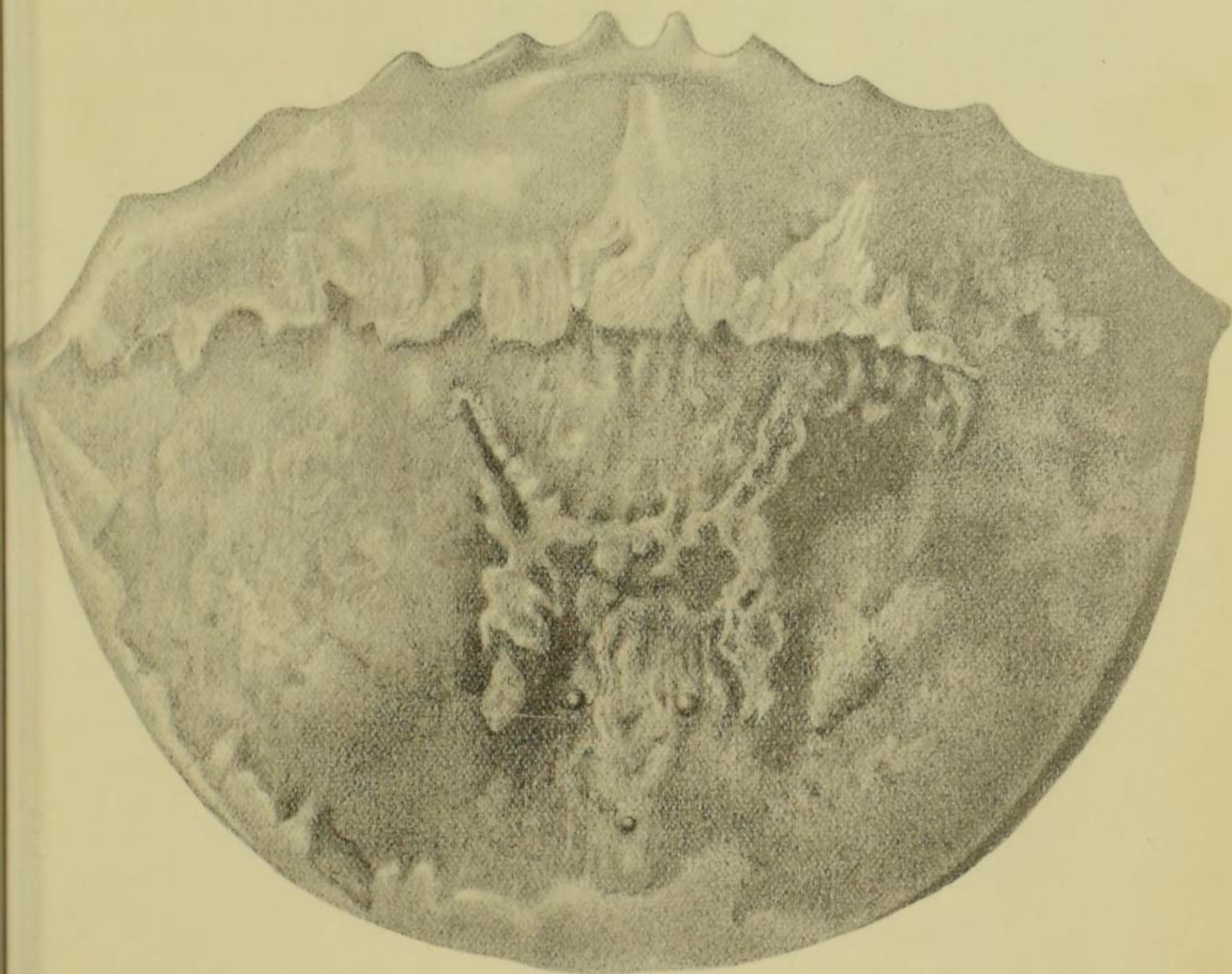
[ms. pres. il 20 marzo 1907 - ult. bozze 7 maggio 1907].

(¹) Milne-Edwards A., *Monographie des Crustacés fossiles de la famille des Cancériens* in *Annales des Sciences Naturelles, Zoologie et Paléontologie*, série V, tom. III, pag. 320, tav. V 1, fig. 1, 1 a, 1 b, 1865.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I.

- Fig. 1. *Galenopsis Ristorii* Checchia. Grand. nat. Visto superiormente
Loc. Nei calcari bianchi del Fendo Corvino (Bagheria).
Eocene medio.
- Fig. 2. *Galenopsis Ristorii* Checchia. Visto di fronte.

1



2

